



## Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2005-06 Storia n. 2 (ottobre)

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. [Bibliotecalame@comune.bologna.it](mailto:Bibliotecalame@comune.bologna.it)  
La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito:  
[www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)  
“programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

**PER LE CLASSI** : Miriam incontra molto volentieri gli studenti delle scuole del quartiere e progetta e segue brevi percorsi sui temi proposti, inoltre la biblioteca, su richiesta degli insegnanti, può, tutti i mesi, inviare “le storie di Miriam” per creare un dialogo con i ragazzi attraverso una serie di spunti e quesiti.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo:[www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

### **SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:**

**Continuo a “raccolgere” e a raccontare “storie”**. E' questo il mio modo di offrirmi per continuare a cercare.

Sono i bambini ad insegnarci questa particolare continuità: la stessa storia ripetuta esattamente dà sicurezza ma è anche base di nuovo immaginario, di nuove aperture.

Dunque racconto anche per cercare insieme e “masticare” storie sempre uguali, eppure sempre nuove se guardate con la meraviglia del bambino, che sa ascoltare “accogliendo” e “avendone cura” nella memoria, per raccontarle a sua volta. E così vengo “aggiustando” questo progetto: **“Educare per educarci - che ora puntualizzo meglio - al rispetto dell'altro per il rispetto di noi stessi”**.

**Mi pare che l'educazione per sentirci operatori di pace passi da qui.**

Raccontare è anche dare voce e “rendere grande, cioè epica, una vita che altrimenti sarebbe triste, miserabile. Ed è proprio la voce di chi racconta a conferirle questa grandezza”, come dice **Maurizio Maggiani**, autore de **“Il viaggiatore notturno”** (Feltrinelli, 2005 coll. Bib. Lame: **853 MAG**) sul tema dell'incontro con l'altro, della guerra, della migrazione, della giustizia come ricerca esistenziale mai completata.

## Grande segno d'amore è ridare nome - e voce - agli scomparsi

Questa volta ho ancor più bisogno di voi:

ho “trovato” -e rivissuto nel cuore- la “storia” di Pietro Longo, il direttore, negli anni della seconda guerra mondiale, della miniera di zolfo di Formignano di Cesena, nel ricordo che ne ha fatto il nipote Giuseppe.

All'interno c'è la straordinaria vicenda dell'”uomo del cimitero”, senza nome e senza il monumento che meriterebbe: **vorrei ritrovarlo nel ricordo di qualche nonno/a che ha avuto contatti con lui**, per scrivere anche la “sua” di storia che ora posso solo immaginare, senza la commozione della verità. Intanto racconto a voi questa storia di Pietro Longo con la stessa emozione che ha suscitato in me, tanto da farmela scrivere così, come fosse una ballata, una lunga canzone:

*Grazie al nipote Giuseppe, per dodici anni con lui,  
anch'io posso qui raccontare di Pietro Longo la storia,  
quell'ingegnere sapiente, che dirigeva ed amava  
la “sua” miniera di zolfo di Formignano, a Borello.  
Polvere su per le strade, color della sua “topolino”,  
prima dei “suoi” operai, la raggiungeva ogni giorno,  
la casa non molto lontana, con l'altalena ai nipoti.  
E pretendeva giustizia, rispetto della fatica:  
la “sua” miniera era pane, lavoro e legittimo orgoglio.*

*A due fascisti del tempo, che si assentavano spesso,  
sottrasse paga e prestigio e fu picchiato e arrestato,  
condotto a Cesena in manette. Sottratto a stento dai capi  
Montecatini a Milano, là poi non seppe restare,  
troppo lontano da “lei”. Venne a Bologna ben presto,  
nei mesi di fine anno, quarantaquattro, i più bui.  
Forse incontrò proprio quelli ch'aveva voluto punire.  
Mancava poco alla fine, a quell'aprile agognato,  
che terminava la guerra: fu ammazzato per strada,  
e fu sottratto anche il corpo.  
Ma l'uomo del cimitero,  
ch'aveva l'ordine estremo di toglier nome anche ai morti,*

*si annotava nascosto ciò che poteva servire  
alla pietà dei parenti e la sorella Giovanna  
trovò del vestito marrone, col nome del sarto, un ritaglio.*

*Son stati tanti ammazzati solo per far fino in fondo  
ciò che Mazzini chiamava “coscienza del proprio dovere”-  
Mi raccontava mio babbo, scampato senza più un braccio,  
ferito subito in guerra, ch'era chiamato dal Fascio  
a dare sussidi e patate a chi aveva uomini in guerra.  
Si rifiutò, lui, di darli a chi sapeva imboscato.  
Lo “sgarbo”, a guerra finita, chiedeva solo vendetta.  
**E fu mia madre ad opporsi, gridando in faccia “Vergogna!”  
a chi sa sempre salire sul carro del vincitore  
e diventar paladino d'ogni arroganza al potere.***

### Spunti e quesiti :

A tutti i bimbi che vogliono riflettere e se vogliono rispondere :

*C'è dunque qualcuno che può dirmi qualcosa di questo “uomo del cimitero” o di altri simili a lui?*